



Relazione

di Demetrio Vazzana
Segretario Generale Spi Cgil Torino

19-20 dicembre 2022

CGIL - Salone Pia Lai
via Pedrotti 5 - Torino



Buongiorno a tutte e tutti,

ringraziamo i nostri ospiti per aver accettato il nostro invito e sono certo che daranno un importante contributo alla nostra discussione.

Vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno organizzato e partecipato al nostro percorso congressuale a partire dalle assemblee di base.

Così come il nostro ringraziamento va esteso alle compagne e ai compagni dell'apparto tecnico perché il loro apporto è stato, come sempre, fondamentale. Ovviamente anche un riconoscimento per il prezioso contributo alle compagne e ai compagni della Segreteria.

Nonostante un calo di partecipazione rispetto al precedente Congresso, siamo comunque riusciti ad avviare una utile discussione.

Un confronto a tutto campo partendo dalle emergenze del nostro paese e dalle ricadute economiche e sociali sulle famiglie e sulle persone ma con un sguardo e un'attenzione su quanto sta succedendo oltre i nostri confini e nel mondo.

Ci sono paesi nei quali sono vietati i più elementari diritti, in particolare alle donne, venendo meno a quanto previsto dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani approvata il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Dichiarazione che sancisce i diritti inalienabili di ogni essere umano senza distinzioni di razza, sesso, religione, ideologia politica....

Anche per questo il fenomeno immigrazione è così attuale.

Abbiamo la consapevolezza che ancora oggi parlare di immigrazione, anche al nostro interno, suscita sentimenti opposti, ma, eludere la questione non è né giusto né utile, perché sono persone che scappano dalla guerra, dalla violenza, dalla fame, dalla povertà, dalla mancanza di libertà per ottenere un futuro migliore per loro e i loro figli.

L'immigrazione non si ferma con i blocchi navali, ma con una regia a livello europeo che consenta la redistribuzione delle persone nei vari paesi europei, così sarebbe un utile provvedimento la redistribuzione mondiale del reddito e delle risorse a partire dall'estinzione del debito dei paesi poveri.

Anche in Italia la nostra Costituzione non viene applicata in tutte le sue parti e, molte conquiste e diritti ottenuti con le lotte sindacali, movimento studentesco e movimento delle donne sono stati cancellati.

Questo conferma che i diritti bisogna conquistarli ma anche difenderli...

Parlando di diritti e di libertà mi vengono in mente alcune riflessioni che vorrei condividere con voi.

La prima riflessione è questa.

Se oggi siamo liberi di incontrarci, confrontarci, organizzarci e lottare per difendere e migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle persone lo dobbiamo soprattutto ai giovani, alle donne e agli uomini che tanti anni fa decisero, mettendo a rischio la propria vita, di imbracciare le armi unendosi ai partigiani per combattere e sconfiggere il nazi-fascismo, consegnandoci la libertà e la democrazia.

La seconda riflessione:

100 anni fa a Torino nel dicembre del 1922, squadracce fasciste diedero l'assalto alla Camera del Lavoro, incendiandola e distruggendola.

Da lì partì la caccia contro chiunque si opponeva al nuovo potere fascista.

Fu un bilancio pesantissimo con l'uccisione di operai, sindacalisti, comunisti, socialisti, anarchici e anche persone estranee all'ambiente sindacale o politico.

Come sapete in Piazza XVIII dicembre è stata deposta una lapide in ricordo di quegli eventi.

Ogni anno in tale luogo si svolge una commemorazione con la partecipazione di Istituzioni, Associazioni Partigiane, Organizzazioni Sindacali e cittadini comuni per ricordare e omaggiare le vittime di quell'eccidio.

A distanza di quasi 100 anni nell'ottobre del 2021 un gruppo di no-vax capeggiati da alcuni facinorosi di Casa Pound hanno assaltato e vandalizzato la sede della CGIL Nazionale.

La risposta democratica a tale episodio è stata forte e significativa non soltanto da parte delle Organizzazioni Sindacali.

Prima e dopo tale evento si sono susseguiti episodi di vandalismo nei confronti delle sedi territoriali della CGIL ed anche di altre organizzazioni sindacali. Tutto ciò ci impone di non dimenticare e di non abbassare la guardia.

Inoltre abbiamo la necessità di proseguire e rafforzare progetti che coinvolgano le nuove generazioni, raccontando e trasmettendo ciò che sui libri di scuola non viene approfondito: Resistenza, lotte sindacali/diritti, lotte delle donne, mestieri.

Un clima pesante che non va sottovalutato

Non siamo a rischio di una deriva fascista come quella del ventennio, ma di un fascismo identitario, strisciante, che vuole minare i diritti e le libertà.

Il risultato delle ultime elezioni ha premiato il centro destra che, pur non avendo la maggioranza assoluta, stante l'attuale regolamento elettorale e gli errori, le divisioni e la miopia delle altre forze politiche le ha consegnato la vittoria.

Possiamo affermare che, il governo appena democraticamente eletto non ci sembra quello più adatto ad affrontare i molteplici problemi con cui dobbiamo convivere, e purtroppo, tale preoccupazione è confermata fin dalle prime decisioni che ci hanno consegnato:

- una seconda carica dello Stato da uno smaccato trascorso fascista
- e una terza carica dichiaratamente omofoba e contro i diritti delle persone.

Inoltre, i primi provvedimenti sono molto significativi:

- Alla povertà: propongono l'abolizione Reddito di Cittadinanza
- Alla precarietà: i Voucher
- Alla Evasione fiscale: condoni, stralcio cartelle, POS, uso del contante
- Rivalutazione delle pensioni: pesantemente tagliate per premiare furbi ed evasori
- Legge sulla Non Autosufficienza: nessuna notizia

Rispetto alla Non Autosufficienza ricordo che il disegno di Legge è stato approvato il 10 ottobre dall'ultimo Consiglio di Ministri del Governo Draghi.

Tale Disegno di Legge va approvato entro marzo 2023 per entrare in vigore nel mese di marzo 2024. Ci sono circa 3,5 milioni persone non autosufficienti, 10 milioni di persone coinvolte.

Una legge sulla non autosufficienza è indispensabile per garantire la promozione del valore umano, sociale, culturale ed economico in ogni periodo della vita attraverso:

- Inclusione sociale per prevenire le fragilità
- Assistenza per le persone non autosufficienti
- Aiuti economici e non solo ai familiari.

Ci sono tutte le motivazioni per scendere in piazza.

Dobbiamo avviare una forte campagna mediatica per informare, favorire e proseguire con una forte mobilitazione, mettendo in campo tutte le iniziative necessarie.

Preoccupante che in questa fase, per valutazioni diverse, si sia interrotto il percorso unitario.

Le diverse opinioni tra le OO.SS. non sono, come è successo nel passato, relative a quali forme e modalità di mobilitazione mettere in campo, oggi siamo di fronte ad un diverso giudizio di merito alle prime decisioni del Governo.

Ci tengo comunque a segnalare che i rapporti con i nostri compagni ed amici di FNP e UILP territoriali sono solidi, rispettosi e che hanno permesso, nonostante tutte le difficoltà, di realizzare risultati importanti in molte realtà territoriali e su varie tematiche. Speriamo di poter proseguire con più lena il nostro percorso unitario.

Le proposte contenute nella piattaforma unitaria di CGIL, CISL e UIL con le quali abbiamo intrapreso un confronto con il precedente Governo e adesso con il nuovo, oltre a dare risposte concrete alle nostre richieste possono favorire il superamento delle divisioni sociali, territoriali a seguito delle scelte di austerità e liberiste degli ultimi anni.

Ricordo che c'è stata una fase nella quale, con un'incessante campagna mediatica, si teorizzava che le nostre aziende, per poter competere a livello europeo, avessero la necessità di una maggiore flessibilità e qualche diritto in meno per i/le lavoratori/trici.

Inoltre, si teorizzava con frasi e slogan ad effetto:

- il Sindacato difende solo i garantiti
- gli anziani e pensionati rubano il futuro ai giovani
- gli immigrati ci rubano il lavoro

L'introduzione del Jobs Act ha comportato più precarietà, flessibilità e insicurezza sul lavoro.

Tutto ciò ha alimentato una divisione tra:

- occupati e disoccupati
- garantiti e precari
- giovani e anziani
- donne e uomini
- italiani e immigrati
- territori

In questi ultimi anni siamo stati travolti da eventi inimmaginabili.

La pandemia ha segnato in modo drammatico la vita delle persone e delle comunità, ha causato sofferenze e vittime, danni economici e sociali enormi a livello globale, il nostro paese ha sofferto maggiormente anche a causa delle dimensioni del fenomeno e delle debolezze strutturali del nostro sistema di stato sociale e della nostra economia.

Inoltre, ha evidenziato limiti e fragilità del Servizio Sanitario nazionale dovuti alla riduzione del finanziamento del fondo sanitario nazionale, dal blocco del turnover con conseguente calo del personale.

Per ripartire serve un grande investimento pubblico a partire dalla Sanità, con nuove assunzioni, regolarizzazione dei precari, una diversa organizzazione del

lavoro, tutto ciò consentirebbe di avere più occupazione e più qualità dei servizi agli utenti.

Il personale sanitario è stato mortificato dal mancato riconoscimento del loro prezioso lavoro.

La Sanità deve invece tornare ad essere quella prevista dalla Costituzione, dando il valore fondamentale al sistema sanitario pubblico e universale.

La Sanità pubblica è da difendere, rafforzare, sviluppare e necessita di finanziamenti adeguati per poter tutelare il diritto alla salute di tutti/e.

E' necessario:

- aumentare il finanziamento del sistema sanitario nazionale;
- incrementare i servizi di prevenzione, ospedalieri e territoriali;
- garantire i livelli essenziali e assistenziali su tutto il territorio nazionale;
- riorganizzare l'assistenza territoriale;
- favorire un piano di assunzioni e stabilizzazioni che garantisca, almeno, il turnover;
- approvare definitivamente la legge sulla non autosufficienza
- garantire il diritto a curarsi nel territorio in cui si vive;
- superare i tempi lunghi delle liste d'attesa che favoriscono il ricorso alle prestazioni private per chi se lo può permettere: all'11% delle persone viene negato il diritto a curarsi.

La Pandemia, il riscaldamento climatico e la guerra nel cuore dell'Europa hanno reso ancora più drammatica la situazione e più fragili le famiglie:

- Aumento delle diseguaglianze
- Aumento delle povertà

Sono aumentate le diseguaglianze e la povertà. La maggior parte delle famiglie e persone hanno peggiorato le loro condizioni economiche.

Non è vero che tutti son diventati più poveri, c'è anche chi si è arricchito

La cosa certa è che la povertà ha raggiunto dei livelli da allarme sociale. Credo che per rendersene conto, nel dare numeri o percentuali sia utile ricordare che dietro numeri e statistiche ci sono persone: uomini, donne, bambini e anziani in estrema difficoltà.

Nella nostra città esiste una vera emergenza anziani: sempre più poveri (soprattutto le donne), sempre più soli ed impossibilitati, per varie ragioni, ad accedere alle cure socio-assistenziali sanitarie.

In Italia il livello di povertà assoluta sta creando una situazione sociale esplosiva: le famiglie in povertà assoluta che non possono permettersi le spese per una vita accettabile sono oltre 1.500.000 che coinvolgono 5.571.000 persone (uomini, donne e bambini).

Tra l'altro, adesso si è poveri anche lavorando.

Sul tema del lavoro c'è molto da cambiare bisogna conquistare:

- Lavori dignitosi, sicuri
- Aumenti salariali
- Salario minimo
- Riduzione di orario
- A parità di lavoro devono corrispondere stesso salario e stessi diritti, a prescindere delle dimensioni delle aziende e del territorio in cui operano.

Soprattutto è indispensabile intervenire per garantire una maggiore sicurezza sul lavoro.

TANTE TROPPE MORTI SUL LAVORO

Non puoi andare al lavoro sapendo che potresti non tornare a casa.

La nostra città ha ancora vivo il ricordo della tragedia della Thyssenkrupp e solo ieri, la nostra organizzazione ha partecipato alla cerimonia di scoprimento di una targa commemorativa in via Genova, in ricordo dei tre giovani operai edili morti per il crollo di una gru.

Tornando alle povertà c'è un altro fenomeno preoccupante in Italia ed è la povertà giovanile.

In Italia 1.400.000 minori (bambini e adolescenti) non hanno accesso a beni e servizi essenziali.

Un bambino su quattro rischia di essere vittima della povertà.

Il 26,4% vivono in famiglie che non possono affrontare le spese impreviste, comprare vestiti nuovi, non c'è un pasto proteico ogni due giorni, la casa senza riscaldamento e niente vacanze.

L'altra emergenza, spesso legata alla povertà materiale, è la povertà educativa che crea i poveri e gli esclusi di domani.

Il 12,7% abbandona le scuole prima di aver conseguito un diploma (peggio di noi c'è solo la Romania).

Tale situazione impedisce a bambini ed adolescenti ad:

- apprendere
- sperimentare
- sviluppare capacità e talenti
- avere aspirazioni
- sognare

Concretamente si torna agli anni '50/'60 quando "il figlio dell'operaio non poteva diventare dottore" perché

l'ASCENSORE SOCIALE è guasto

Se ci pensate bene il futuro di chi nasce oggi dipende dal luogo o dalla famiglia in cui nasce .

Come risolvere tale problema dando le stesse opportunità a tutti e tutte ?

- sostegno al reddito delle famiglie;
- rafforzamento servizi sociali ed educativi;
- servizi essenziali gratuiti.

Servono forti investimenti.

Da dove prendere le risorse economiche ?

Il contrasto all'evasione fiscale è uno dei temi meno trattati dalla politica.

Per un paese caratterizzato da seri problemi di finanza e debito pubblico l'argomento dovrebbe essere al centro dell'attenzione dei partiti e del Governo.

Tra l'altro esistono studi che dimostrano come una riduzione dell'evasione fiscale, si traduce in una riduzione di pari imposta che avrebbe effetti positivi su crescita e occupazione.

Non solo la politica non affronta il problema dell'evasione e dell'elusione fiscale e contributiva, ma spesso, attraverso condoni e stralcio delle cartelle favorisce gli evasori e, per recuperare risorse, mette le mani in tasca ai soliti noti, anche tagliando la rivalutazione delle pensioni per finanziare la flat tax e favorire furbi ed evasori.

Ma secondo voi sono verosimili le ultime dichiarazioni reddituali ?

- il 13 % dichiara oltre 35.000 Euro
- il 4,58 % dichiara oltre 55.000 EURO
- l'1,6 % dichiara tra 75.000 e 100.000 EURO

Mi corre l'obbligo, ma lo faccio volentieri e con il cuore, di ringraziare tutti i nostri collaboratori e volontari che con il loro impegno e militanza in particolare durante la fase pandemica, non solo hanno tenuto aperte le nostre sedi, ma sono riusciti a stabilire un contatto continuo con i nostri iscritti anche solo con una telefonata e con due semplici domande "come stai?" e "hai bisogno di qualche cosa?". Ciò è stato molto apprezzato e forse chi è stato contattato si è sentito meno solo.

E' utile ricordare che questa segreteria è stata eletta nel 2019 in piena pandemia che ci ha obbligati molto spesso ad operare in videoconferenza... e poi dicono che noi anziani siamo contro o in difficoltà con le tecnologie.....

Dopo una lunga fase di ascolto e analisi con nostri collaboratori e volontari abbiamo convenuto che per poter essere di aiuto alle persone anziane e non solo dovevamo modificare e adeguare il nostro assetto organizzativo sia a livello provinciale che territoriale.

Abbiamo costituito 5 dipartimenti (cultura e formazione, organizzazione, contrattazione sociale, previdenza e fisco, sanità e politiche di genere).

I 5 dipartimenti composti da un responsabile della segreteria provinciale e da compagne/i di lega che, dopo un lungo lavoro di analisi e approfondimenti, hanno prodotto 5 documenti, diventati parte integrante per la definizione di un Piano di Lavoro dello SPI di Torino.

Un piano di lavoro discusso e approvato dall'Assemblea Generale dello SPI Provinciale. Il titolo di questo Piano è emblematico " Dalle Leghe al Territorio", avendo come obiettivo la possibilità di conciliare le tutele individuali con quelle collettive.

La tutela individuale, attraverso i servizi, e quella collettiva, stando sul territorio.

Per quanto riguarda i servizi è evidente che senza la presenza dei pensionati sarebbe quasi impossibile mantenere un livello qualitativo e quantitativo dei servizi stessi.

Noi dobbiamo proseguire ad investire nelle nostre sedi per renderle accessibili, accoglienti, far sentire le persone a proprio agio, ascoltarle comprendendo che per loro il problema che ci pongono non è UN problema ma è IL problema.

Sempre di più siamo convinti che per essere più competitivi sui servizi è necessario investire in risorse umane, economiche e tecnologiche.

Abbiamo fatto molti passi avanti grazie a progetti con il CAAF che ha investito su alcuni territori, con l'INCA e la Camera del Lavoro con progetti mirati.

Così come è indispensabile proseguire, con la necessaria gradualità ad investire

nelle nostre sedi con risorse umane ed economiche per favorire più presenza dei servizi.

E, fermo restando la nostra presenza e il nostro contributo, dobbiamo avere più tempo da dedicare al territorio.

Insomma... essere di aiuto ai servizi ma non sostituirci ad essi.

Dobbiamo partire da una considerazione: spesso in alcune leghe rischiamo di diventare prigionieri dei servizi. Naturalmente siamo consapevoli dell'importanza dei nostri servizi che sono di alta qualità. Questo tra l'altro ci consente di essere conosciuti e apprezzati.

Fermo restando la nostra presenza capillare sul territorio, abbiamo la necessità di avere più sedi con una presenza confederale (servizi, categorie...) in continuità con quanto abbiamo già convenuto e realizzato con il CAAF, l'INCA e con la Camera del Lavoro.

Bisogna individuare territori sui quali investire.

Investire in risorse umane ed economiche che consentano di avere una presenza strutturale dei servizi nelle nostre sedi.

Insomma assunzione di personale per aumentare e migliorare i servizi.

Una maggiore presenza di operatori dei servizi consentirebbero ai nostri collaboratori di avere più tempo per stare sul territorio.

Non è più accettabile che alcuni dei nostri collaboratori non possono partecipare ad alcune riunioni perché impegnati sui servizi.

Collaborare con gli operatori sui servizi ma non sostituirli.

La nostra missione deve essere soprattutto quella di stare con e tra le persone, farsi conoscere, apprezzare e con loro individuare e intervenire sui problemi di quel territorio.

Noi, prima che arrivino altri... abbiamo bisogno di garantire un presidio democratico sul territorio e non solo nelle periferie.

Questo sarebbe un utile punto di partenza per provare a fare quello che già

adesso abbiamo sperimentato e realizzato in altri territori.

Una contrattazione territoriale e sociale che cambi metodo e merito rispetto agli anni passati.

Vanno certamente ringraziati le compagne e i compagni che tra mille difficoltà e spesso in solitudine hanno realizzato accordi con i diversi comuni.

Sulla Contrattazione Sociale serve un salto di qualità !!!

VA RAFFORZATA E QUALIFICATA

Va definito un percorso che preveda una riflessione su come si costruisce una rivendicazione e anche su quali temi.

Insomma, credo che esista un problema di metodo e di merito.

METODO

- adoperarsi per coinvolgere le persone che vivono in quel territorio
- costruire con loro le piattaforme
- iniziative a sostegno delle richieste
- pubblicizzare risultati rendendo esigibili eventuali risultati.

Anche sul merito dobbiamo prestare maggiore attenzione su come i comuni o le circoscrizioni organizzano i servizi trasporti, attività commerciali, presidi sanitari e servizi vari.

Ci vogliono delle scelte che tengano conto della composizione sociale ed anagrafica di chi vive su quel territorio, un territorio a dimensione umana, so che non è semplice ma bisogna provarci, naturalmente in stretto rapporto con la Confederazione, le categorie, le altre Organizzazioni Sindacali e le varie Associazioni a partire dall'Auser.

Vorrei anche segnalare che, grazie alla nostra presenza, professionalità e umanità, siamo riusciti ad essere incisivi e visibili in tutta la fase emergenziale sanitaria, in particolare sulla triste vicenda delle RSA diventando un punto di riferimento per molte persone. Tutto ciò anche grazie ad alcune compagne dello SPI a livello di lega, provinciale e regionale.

In ultimo, ma non per importanza è utile ricordare che le nostre risorse economiche dipendono dal libero contributo di chi si iscrive al sindacato.

Sul tesseramento dobbiamo registrare due aspetti negativi che richiedono una maggiore attenzione da parte nostra:

a) un trend negativo negli ultimi anni, un calo degli iscritti le cui cause sono molteplici.

Per colmare la perdita degli iscritti nel momento del pensionamento e per favorire la continuità delle militanza nella CGIL, bisogna proseguire ed estendere i progetti di continuità della iscrizione con le categorie degli attivi e con la confederazione.

A tal proposito sarebbe utile una cabina di regia confederale della Camera del Lavoro, categorie, CAAF, INCA.

Come SPI dobbiamo continuare, con il contributo del nostro patronato, a partecipare alle assemblee nei luoghi di lavoro sul tema previdenziale.

b) Il secondo aspetto che voglio segnalare è che sempre meno l'iscrizione alla CGIL è un'adesione identitaria.

Noi dobbiamo riuscire a trasmettere i valori fondamentali della nostra organizzazione, migliorare la capacità di informare i nostri iscritti sulle nostre attività, a partire dal Sistema dei Servizi favorendone l'accesso e con una maggiore e più qualificata presenza sul territorio.

Bisogna mantenere e rafforzare il contatto con i nostri iscritti attraverso informazioni massive utilizzando di più e meglio le banche dati.

Definire progetti formativi per migliorare l'accoglienza e la competenza, fondamentali per far sì che chi entra nelle nostre sedi esca con in tasca la tessera della CGIL.

Serve una programmazione che definisca un pacchetto formativo con un costante coinvolgimento del gruppo dirigente a tutti i livelli.

Rimangono tanti altri problemi che in questa relazione non ho sufficientemente evidenziato ma che saranno oggetto di approfondimento successivamente, ritengo opportuno sottolineare nuovamente che la nostra organizzazione stante i suoi riferimenti: Costituzione, Resistenza, antifascismo e i suoi valori è un Sindacato di sinistra.

Siamo consapevoli che senza l'impegno, la militanza dei nostri collaboratori e volontari non esisterebbe sul territorio lo SPI e forse neanche la CGIL.

Ci tengo a ringraziare le compagne dell'apparato tecnico: Daniela Longobardi, Miriam Amendola, Adriana Guglielmi e Clara Gallo per il prezioso lavoro che, ancora una volta, ci ha consentito un'organizzazione all'altezza delle nostre aspettative.

Un ringraziamento anche alla compagna Valfrè e al compagno Mantovan con i quali in questi anni, pur tra qualche incomprensione abbiamo realizzato iniziative e progetti in comune.

Per ultimo voglio dirvi che in questi tre anni ho avuto la conferma che ho fatto una buona scelta a proporre in Segreteria compagne e compagni competenti per le deleghe a loro assegnate.

Grazie di tutto e buon congresso a tutte e a tutti.